

154° anniversario dedizione della chiesa di S. Michele – Oreno

Terza domenica di luglio, 17 luglio 2011

Introduzione

Ci ritroviamo nella casa di Dio per celebrare il nostro ringraziamento per la presenza di Dio e della sua opera di salvezza che le pietre della chiesa di S. Michele ci testimoniano.

Rinnoviamo l'impegno a vivere l'unità dei figli di Dio, non solo intorno all'altare, ma anche nella vita nel mondo, con una testimonianza di vita caratterizzata dalla fede in Gesù, dalla carità fraterna e dalla speranza delle promesse che Dio ci ha annunciato.

Preghiamo perché ciascuno di noi edifichi la Chiesa e anche quei fratelli che oggi non sono con noi possano scoprire l'amore di Dio e unirsi alla nostra lode.

Letture del libro della Genesi

(Gn 28,10-18)

Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Il Signore gli stava davanti e disse: "Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto". Allora Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: "Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo". Ebbe timore e disse: "Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo". Alla mattina presto Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guancia, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità.

Letture del vangelo secondo Matteo (Mt 13, 24 -33)

Un'altra parabola Gesù espose loro: "Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".

Un'altra parabola espose loro: "Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami".

Un'altra parabola disse loro: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti".

Omelia

Spesso definiamo la chiesa come la casa di Dio, il luogo cioè dove Dio si rende accessibile, perché conosciamo la sua volontà di voler abitare in mezzo a noi. E' un Dio che vuole stare tra le nostre case, perché non solo lo possiamo trovare vicino a noi, ma anche perché vuole condividere la nostra

stessa vita. Dio infatti non solo libera il suo popolo dalla schiavitù, ma cammina insieme ogni giorno nel deserto e lo conduce lui stesso alla Terra che gli aveva promesso di abitare.

Il vangelo di Giovanni, parlando del mistero dell'incarnazione di un Dio che si fa uomo rivela il motivo di questa scelta di Dio dicendo che Dio è venuto ad abitare in mezzo ai suoi, ha voluto porre la sua tenda in mezzo a noi.

Ricordando questa volontà di Dio è già un motivo sufficiente per costruire una chiesa là dove gli uomini hanno la propria casa, ma vorrei che un'altra immagine ci aiutasse a celebrare oggi la festa della consacrazione della nostra chiesa di San Michele. E' l'immagine della scala.

Il testo della Genesi ci racconta del sogno di Giacobbe, *“una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo”*.

La chiesa è proprio come questa scala. Poggia infatti sulla terra, qui noi ci raduniamo, ma si slancia in alto, verso il cielo. L'architettura gotica ha voluto esprimere questo desiderio dell'uomo costruendo chiese slanciate verso l'alto, ma anche il semplice campanile ci ricorda questo desiderio di penetrare il cielo. Il nostro ritrovarci insieme in chiesa ha proprio questa funzione di sollevarci.

I pensieri, le riflessioni, prima ancora che le nostre preghiere, partono dalla nostra vita terrena ma si elevano, salgono a Dio. In chiesa ascoltiamo la parola di Dio che ci raggiunge qui nella nostra vita, invitandoci ad allargare il nostro orizzonte oltre la vita terrena. Gesù scende dal cielo, da Dio, nei sacramenti e ci aiuta a risollevarci, a incamminarci verso il regno dei cieli, verso la patria celeste.

Davvero la chiesa è come una scala che permette a Dio di scendere sulla terra e a noi di salire al cielo.

La chiesa è però anche il luogo della memoria e della promessa. Dio si presenta a Giacobbe con un invito a fare memoria e gli fa una promessa. *“Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza”*.

Entrare in chiesa ci permette di incontrare non solo il nostro Dio, ma il Dio dei nostri padri. Quello stesso Dio che ha accompagnato, prima di noi, i nostri padri. La chiesa ci aiuta a ricordare la fedeltà di Dio che si manifesta di generazione in generazione.

La chiesa è qui in mezzo a noi come una stele a testimoniare quanto Dio ha fatto lungo i secoli secondo la sua promessa. I muri, le immagini, gli oggetti sacri, ci ricordano non solo la nostra infanzia, ma molto di più e quando usciamo dalla chiesa siamo rinfrancati perché Dio ha rinnovato il suo patto di comunione con noi e sappiamo che è fedele.

Se davvero fosse sempre così, sarebbe bellissimo e sicuramente vivremmo meglio la liturgia.

Dio rinnova la sua promessa di non lasciarci soli e noi possiamo credergli perché facciamo memoria di quanto ha fatto. La chiesa allora tanto più è antica tanto più offre questo servizio agli uomini.

Siamo cari alla chiesa di S. Michele costruita 154 anni fa, la terza a partire dal VII° secolo qui a Oreno sullo stesso luogo, perché è il luogo dove da secoli si celebra il patto di comunione tra Dio e l'uomo, è il luogo dove l'uomo vede i segni della fede dei suoi padri, i segni della fedeltà di Dio che è da sempre e per sempre.

Preghiera universale

Le pietre di questa chiesa siano sempre per noi Signore un richiamo alla fedeltà della tua alleanza. Donaci di rinnovare nel tempo la memoria della tua Pasqua e delle tue opere di salvezza. Ti preghiamo

Tu che ci hai creato a tua immagine e somiglianza, non permettere che il peccato, la sofferenza e il pianto ci tolgano la gioia di vivere la comunione con te. Ti preghiamo

In questa casa ogni uomo possa trovare la tua voce e nella comunità che la frequenta possa trovare segni di carità e di speranza per il suo cammino di fede. Ti preghiamo

Nell'attesa che venga il tuo regno quando ci riconosceremo tutti come tuoi figli, accogli i nostri fratelli defunti e rendici capaci di vivere fin da ora rapporti fraterni nella tua Chiesa. Ti preghiamo